



Proficuo confronto sulle migrazioni con i trentini che vivono a Berlino

Nella cornice di un viaggio d'istruzione promosso dal nostro Istituto Tecnico «Fontana» di Rovereto, lo scorso febbraio abbiamo trascorso cinque giorni a Berlino. La visita a questa vibrante capitale europea ci ha permesso di approfondire la nostra conoscenza della storia del Novecento e di assaporare un clima multiculturale e stimolante.

Ricordiamo inoltre con particolare gioia un incontro che abbiamo avuto mercoledì 8 febbraio presso il «Wale Café», un caffè letterario e una libreria italiana a Neukölln - ex Berlino Ovest, organizzato dalla professoressa Edith Pichler, rappresentante dell'Associazione Trentini nel Mondo nella capitale tedesca e componente del CGIE, il Consi-

Durante un viaggio di istruzione nella capitale tedesca, gli studenti di due classi quinte dell'Istituto tecnico «Fontana» di Rovereto hanno incontrato Edith Pichler, Marco Dalbosco e Nadia Feldkircher, che hanno raccontato le loro esperienze di vita in un orizzonte europeo

glio degli Italiani all'Estero.

Ad accoglierci in una saletta c'era Marco Dalbosco, un artista roveretano, insieme con una giovane trentina, Nadia Feldkircher, originaria di Fiera di Primiero. A seguire ha tenuto un discorso la professoressa Pichler, docente presso l'Università di Potsdam.

L'incontro è stato introdotto dal professor Alessandro Vallin, che ha spiegato il motivo per il quale

la nostra scuola ha contattato l'associazione Trentini nel Mondo. L'obiettivo dell'incontro era di affrontare la tematica dell'immigrazione e della mobilità sociale a Berlino, a partire da Marco Dalbosco, un artista che ha lavorato in una fabbrica tessile di Rovereto fino al 2001. Laureatosi all'Università di lettere e filosofia di Bologna, dal 2001 al 2009 ha insegnato nelle scuole medie e superiori del Trentino per qualche anno, fino a quando ha sentito il bisogno di accrescere ed evolvere le sue conoscenze, maturare nuove esperienze, e metabolizzare quanto imparato nel corso della sua precedente esperienza lavorativa da operaio.

Dalbosco decide pertanto di trasferirsi a Londra fino al 2014, proseguendo con i suoi studi, post-laurea (Master alla Goldsmith University). Secondo Dalbosco, la vita a Londra è molto costosa e molto frenetica, la città è più difficile rispetto a quella in cui vive ora - Berlino nella zona turca di Wedding. Quest'ultima risulta essere di più facile integrazione per gli artisti. Berlino come una città più ospitale, tranquilla e multiculturale, che in quest'ultimo periodo è in espansione verso l'esterno.

Il messaggio che vuole inviare Dalbosco però è un altro, cioè quello di seguire i propri sogni e di non avere timori nel realizzarli. Questo proprio perché lui stesso è un autodidatta che ha creato una serie di progetti, mostrandone alcuni. Lui ha cercato di trasformare qualcosa di negativo in positivo, riferendosi alle sue esperienze passate, in fabbrica, trasformandole in qualcosa di artistico.

Uno dei più importanti è in-



A sinistra, uno scorcio del «Wale Café», il caffè letterario e libreria italiana che ha ospitato l'incontro. Qui sopra, da sinistra Marco Dalbosco, Alessandro Vallin, Edith Pichler e Nadia Feldkircher. Nella foto in alto, una veduta panoramica di Berlino (Berlin Panorama © visitBerlin, Foto: Wolfgang Scholvien)



Durante l'incontro si è analizzato come è cambiato il fenomeno dell'immigrazione dagli anni Ottanta a oggi. Berlino ha avuto infatti un forte aumento della popolazione italiana immigrata, passata da 8.000 a 27.000



titolato «Scala 1:18» che parla dell'alienazione della fabbrica», presentato nel 2008 a Rovereto in occasione di Manifesta8. Questo rappresenta la creazione virtuale di una tessitura di un telaio, replicato da delle giovani ballerine, della scuola di danza CDM.

Un altro è «Anything else» presentato alla Fashion Week a Roma nel 2011 che dà valore e senso alla manualità dell'uomo. Esso infatti rappresenta il movimento della macchina da cucire. Un particolare progetto è «Labour: what is it», dove attraverso la costruzione di un ring, riguardante la depressione dei senza lavoro a Londra. Il suo obiettivo però era quello di avvicinare le persone che hanno un lavoro a capire lo stato di quelle

che invece non ce l'hanno e che soffrono di depressione. Il ring è come la società che ti racchiude, quindi che ti rinchioda al suo interno trovando alcuni conflitti presenti sia in se stessi che nella società. Per fare ciò ha intervistato un campione di persone. Le voci delle diverse persone hanno permesso che si sentissero toccando delle corde, mediante degli speaker e dei sensori di vibrazione.

Dopo l'intervento di Marco Dalbosco abbiamo avuto il piacere di ascoltare la testimonianza di Nadia, che ha studiato, come noi, presso un Istituto Tecnico. Diplomata, è stata per un periodo a Potsdam come ragazza alla pari per poi proseguire con gli studi universitari in Scienze politiche e Cultura Nordamericana alla

Freie Universität di Berlino. Per mantenersi allo studio ha lavorato nell'ambito contabile come segretaria o facendo degli stage in diverse Istituzioni o Fondazioni tedesche. Il suo intervento ci ha fatto capire quanto sia importante avere competenze specifiche per accedere con successo al mercato del lavoro, non ultime quelle linguistiche, che le hanno permesso di spostarsi a Berlino.

È intervenuta infine la professoressa Edith Pichler, originaria della Val di Non, che insegna Sociologia e Scienze politiche all'Università di Potsdam (a Berlino). Con lei abbiamo compilato un questionario sui processi migratori e sulla mobilità sociale. Insieme abbiamo analizzato come è cambiato il fenomeno dell'im-

migrazione dagli anni Ottanta a oggi. Berlino infatti ha avuto un forte aumento della popolazione italiana immigrata, da 8.000 a 27.000. Oggi i cittadini italiani che risiedono in Germania sono più di 700.000, inclusi coloro che hanno il passaporto tedesco. La differenza sostanziale tra i Gastarbeiter del secondo dopoguerra e i nuovi immigranti consiste nel fatto che in passato si era costretti o comunque lo si faceva perché le condizioni di vita nel proprio Paese non erano sufficienti, mentre al giorno d'oggi ci si sposta nella speranza di nuove possibilità e di conoscere nuove culture.

Il dialogo con questa piccola delegazione di «Trentini nel Mondo» è stato molto proficuo: abbiamo conosciuto persone che hanno scelto di proiettare la loro vita su un orizzonte europeo, e sicuramente qualcuno di noi intraprenderà un percorso analogo una volta terminati gli studi superiori.

Un sentito grazie da tutti noi!

Gli autori di questo articolo sono gli studenti delle classi 5A SIA e 5A AFM dell'ITET «Fontana» di Rovereto, insieme con i docenti accompagnatori Giuseppina Daniele, Emanuela La Grutta e Alessandro Vallin.



Sotto la Porta di Brandeburgo gli studenti della 5° A SIA e 5°A AFM con i loro docenti: Giuseppina Daniele, Emanuela La Grutta e Alessandro Vallin. In alto la torre della televisione sulla Alexanderplatz (© visitBerlin, Foto: Philip Koschel) e a destra la Colonna della Vittoria (© visitBerlin, Foto: Wolfgang Scholvien)